

rio di Tortona; divenne poi, nel 1892, Vescovo di Ventimiglia. Egli accolse nel Seminario anche Don Orione al quale indossò l'abito ecclesiastico, confortandolo e appoggiandolo nei primi difficili anni della fondazione e poi sempre con amorevolezza veramente paterna. Mons. Daffra, quale direttore spirituale della famiglia Perosi, aveva curato l'educazione cristiana di Lorenzo fanciullo e, invitato dal Padre, gli fu anche padrino di cresima, amministratagli dal Vescovo Mons. Bandi in episcopio. Il pio Prelato Mons. Daffra aveva capito nel vivace e timido Lorenzino un'anima angelica e un ingegno elettissimo. Perciò nel piccolo urto con il modo forte del Papà, Monsignor Daffra gli offerse la comprensione sua paterna e sacerdotale. Per indurlo a riprendere, anzi, a continuare, lo studio della musica, si servì di un edificante racconto. Gli narrò di un religioso che era stato mandato su una via nella quale non gli piaceva andare. Ad un certo punto questo religioso si accorse che qualcuno, dietro a lui, gli contava i passi... Domandò a costui perchè lo facesse, e questi rispose: Per segnarti nel libro della vita.. Allora il religioso pronto pronto disse: Se è così sono disposto a fare questa strada quante volte volete... Nell'udire questo episodio il piccolo Lorenzo disse a Mons. Daffra: Anch'io voglio fare così... E abbracciò volenteroso la disciplina paterna. A 11 anni Lorenzo compose un *Quis ascendet* in lode di San Luigi che fece furore nell'Accademia del Seminario in onore del Rettore Mons. Daffra che portava quel nome. In casa Perosi tutti erano musicisti e organisti, sicchè, figli e figlie, tutti potevano sostituire il Padre, quando era assente dalla Cattedrale, senza che gli altri si avvedessero della sostituzione; ma Mons. Daffra comprese che Lorenzo aveva qualche cosa di diverso dai suoi fratelli...

Mons. Daffra consigliere di Casa Perosi.

Anche trattandosi di vocazione ecclesiastica Lorenzo Perosi ricorse all'aiuto di Mons. Daffra per vincere la resistenza del Padre che questa volta non voleva sentire parlare che egli si facesse Sacerdote, come aveva fatto capire. Senza dubbio Giuseppe Perosi intendeva solo soprassedere. Lorenzo era in lacrime. Mons. Daffra lo consolò e gli disse: No, tuo padre non ti impedirà a suo tempo di farti prete; ma prima vuole che tu finisca i tuoi studi musicali... Lorenzo si calmò e attese la occasione propizia; la quale, come abbiamo accennato, si presentò a Imola, dove egli iniziò la sua ascesa verso il sacerdozio.

Il « volontariato » di Lorenzo e Orione.

Nel 1892 Perosi e Orione avrebbero compiuto vent'anni!... Il primo era tutto ingolfato nei suoi difficili studi, dopo le esperienze musicali di Montecassino e di Ratisbona; l'altro era impegnato nell'Oratorio Festivo con una moltitudine di ragazzi, non sempre calmissimi, che, stretti a lui con rumorosa affezione, sciamavano regolarmente per le vie di Tortona al canto degli inni mariani, esaltando una parte dei buoni concittadini, stordendone l'altra

metà... I due chierici dovevano ormai presentarsi alla visita militare. Ad evitare tuttavia il servizio effettivo — che allora si consolidava in ben tre anni di ferma — c'era il cosiddetto « volontariato ».

La legge offriva così la possibilità di ridurla ad un solo anno. E di questo approfittavano studenti e seminaristi. Il « volontariato » consisteva nel frequentare per parecchi mesi o un anno le esercitazioni domenicali di tiro a segno nazionale che a Tortona si facevano al Castello; bisognava conseguire un certo numero di punti al tiro, che venivano registrati su un determinato libretto. Poi bisognava sottoporsi ad un esame, con un problema semplice sulle quattro operazioni, ed un tema d'italiano. Quelli che conseguivano la promozione ed erano fatti abili alla vita militare, potevano presentare la domanda di riduzione di ferma, ma dovevano allegare una ricevuta della Tesoreria comprovante l'avvenuto versamento della somma di lire 1200 nelle casse dello Stato. Per i Chierici poveri in Seminario vi era la Cassa apposita.

A coloro che fossero stati riformati alla visita di leva, la somma veniva però restituita. Come si vede, era una disposizione che andava più che altro a favorire i benestanti. Milleduecento lire erano allora una somma, quasi un piccolo capitale. Tuttavia Orione riuscì a radunarla, e gli dovette costare non poco; eccolo dunque accorrere ogni domenica al tiro a segno nazionale, insieme a due Chierici suoi compagni: Lorenzo Perosi e Vittorio Gatti. E possiamo immaginare il futuro genio della musica, ed il futuro apostolo della carità andarsene insieme ogni domenica a prender dimestichezza con le armi della guerra. Andavano prestissimo, in modo da essere i primi e potersi disimpegnare subito.

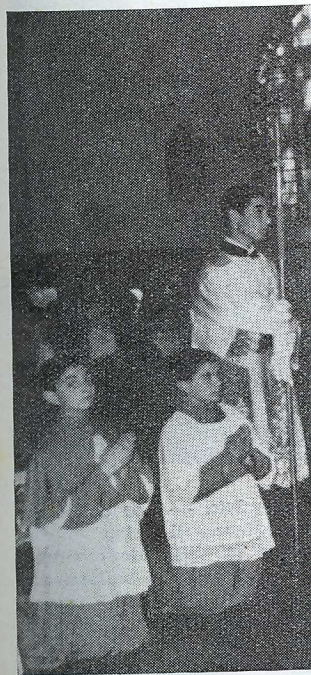
Un salto di... ottava nel torrente...

Don Orione stesso racconta: « Sì, ho dato l'esame di volontariato insieme a Lorenzo Perosi al Distretto di Voghera. Eravamo noi due soli. Ci diedero questo tema: Raccontate ad un vostro compagno il salvataggio, operato da voi o da altri, di un fanciullo dal Torrente Staffora... Prima ce lo siamo letto a vicenda e poi lo abbiamo consegnato. Ricordo che Lorenzo raccontava di aver lui fatto un salto entro la Staffora per tirare in salvo un fanciullo; e tanto aveva la testa nella musica che scrisse: Nel buttarli giù feci un grosso salto di ottava... Le esercitazioni di tiro si facevano sul Castello. Veniva anche Don Gatti (poi morto nella Casa della Divina Provvidenza) che entrò in Seminario dopo il servizio militare. E bisognava anche comprarsi il pacchetto delle cartucce... Eravamo sempre i primi per poter essere i primi a venire via. A segnare i punti c'era quel Panizza che passava per massone. E per noi seminaristi c'era sempre Monsignor Daffra alla porta quando uscivamo e quando rientravamo... »

L'omaggio al Santo Padre Confratelli addetti Postelegrafonici

L'atto di squisita bontà del Santo Padre per una foto tra i nostri Confratelli...
— per una foto tra i nostri Confratelli...
ronava il desiderio da molto tempo di poter riaffermare al Vicario il loro amore ed il loro speciale fausto Suo 80° genetliaco, e al da che la Congregazione offre ai suoi Figli in un compito patrio nella Città del Vaticano.

Proprio in questi giorni di maggio — due mesi prima che si chiuda la sua santa giornata terrena, zava un riconoscentissimo NUNO o Signore, partire...) alla notizia della Piccola Opera avrebbero lavorato nella Casa del Padre Comune in un



CLAYPOLE (Buenos Aires) una commovente funzione durante la sacra Ordinazione S...